

Rifiuti tessili, raccogliamoli al meglio, con la responsabilità di tutti

Di Camilla Galli Macricé

pubblicato il: 28 Marzo 2022

Rifiuti tessili: se ne raccoglie sempre di meno, eppure dovremmo fare sempre di più e meglio perché dietro alla raccolta dei rifiuti tessili c'è una ricchezza economica e ambientale.

Secondo gli ultimi dati Ispra (Rapporto Rifiuti Urbani 2021), in Italia nel 2021 sono state raccolte complessivamente 143,3 kt di frazione tessile, in diminuzione rispetto al 2019 del 9%. Attualmente, i rifiuti tessili provenienti dalla raccolta differenziata, dopo le lavorazioni di selezione, sono avviati a riutilizzo (stimato in circa il 60%) per indumenti, scarpe e accessori di abbigliamento, utilizzabili direttamente in cicli di consumo; riciclo (stimato in circa il 30%) per ottenere pezzame industriale (10%) o materie prime seconde per l'industria tessile, imbottiture, materiali fonoassorbenti (20%); smaltimento (stimato in circa il 10%). Il settore in Italia impiega oggi circa 6.000 addetti e potrebbe dare molto più lavoro se si investirà al meglio nella prossima emanazione della strategia europea sul tessile. È quanto afferma Unirau (l'associazione delle aziende e delle cooperative che già da anni svolgono le attività di raccolta e valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani) che ha anche predisposto e inviato al Ministero della Transizione Ecologica e ai principali rappresentanti della filiera un position paper sull'implementazione di un sistema Epr per il settore in Italia. Il documento tocca diversi aspetti: dal campo di applicazione alla responsabilità dei produttori e ai costi di gestione, dal contributo ambientale ai sistemi di compliance fino alla raccolta e selezione, al ruolo della distribuzione e alla vigilanza e politiche per lo sviluppo del settore. Più in generale, Unirau e in primis il suo presidente Andrea Fluttero, ritiene che in un sistema Epr occorra anzitutto stabilire una chiara individuazione delle responsabilità, anche economiche, dei produttori/importatori. E attenzione, proprio perché la moda ha trovato nell'online

un grande canale di vendita, Unirau afferma che anche chi vende vestiti con l'e-commerce debba interessarsi al fine vita degli stessi. Insomma. Tutti quelli che compongono la filiera (intermediari, commercianti e distributori) devono collaborare, senza riversare sulle fasi della raccolta e del trattamento eventuali deficit di gestione. L'Epr dovrà agire a supporto di tutta la filiera, in particolare della qualità ambientale delle diverse fasi, della legalità e dell'equilibrio economico delle attività, anche quando i costi di gestione dei rifiuti superano i ricavi della vendita delle materie o dei beni riusabili da essi ottenuti, in relazione alle fluttuazioni delle quotazioni delle commodity e alla disponibilità dei mercati di sbocco per il riuso e per i riciclati. Secondo Unirau, appare inutile o addirittura controproducente che l'Epr vada a sostituirsi al sistema attualmente operante nei segmenti della raccolta (organizzata dai Comuni e affidata con gara pubblica) e della selezione (gestita dagli operatori autorizzati e finalizzata all'estrazione della parte valorizzabile destinata al riuso) nella misura in cui tali fasi riescano ad autosostenersi grazie al ricorso al mercato.

lunedì 28 marzo 2022

RIFIUTI TESSILI: DA UNIRAU UN POSITION PAPER PER LA CORRETTA GESTIONE

Il Documento è stato inviato al MITE e ai diversi rappresentanti della filiera in vista della probabile futura definizione dello schema di decreto sulla responsabilità estesa del produttore dei prodotti tessili.



In vista dell'ormai prossima emanazione della strategia europea sul tessile e del possibile futuro schema di decreto ministeriale che conterrà l'introduzione della responsabilità estesa del produttore (EPR) dei prodotti tessili, **UNIRAU** (l'Associazione delle aziende e delle cooperative che svolgono le attività di raccolta e valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani) ha predisposto e inviato al Ministero della Transizione Ecologica e ai principali rappresentanti della filiera un position paper sull'implementazione di un sistema EPR per il settore in Italia.

*“Obiettivo dell'Associazione in questa fase delicata per il mercato che ha visto da pochi mesi l'entrata in vigore dell'obbligo di raccolta da parte dei Comuni”, ha evidenziato **Andrea Fluttero** – Presidente di UNIRAU, “è mettere a disposizione della politica e degli stakeholder l'esperienza maturata dagli attori della filiera in questi decenni in vista del cambiamento che attende il settore del tessile post consumo alla luce della ‘Strategia europea per il tessile’, che punterà a promuovere la circolarità e la sostenibilità dei prodotti tessili, sostenendo altresì la selezione dei relativi rifiuti, il riutilizzo ed il riciclaggio”.*

Il documento tocca diversi aspetti: dal campo di applicazione alla responsabilità dei produttori e ai costi di gestione, dal contributo ambientale ai sistemi di compliance fino alla raccolta e selezione, al ruolo della distribuzione e alla vigilanza e politiche per lo sviluppo del settore.



Gestione dei rifiuti tessili: da UNIRAU un Position Paper

UNIRAU (l'Associazione delle aziende e delle cooperative che svolgono le attività di raccolta e valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani) ha predisposto e inviato al Ministero della Transizione Ecologica e ai principali rappresentanti della filiera un **position paper** sull'implementazione di un sistema EPR per il settore in Italia.

*“Obiettivo dell'Associazione in questa fase delicata per il mercato che ha visto da pochi mesi l'entrata in vigore dell'obbligo di raccolta da parte dei Comuni”, ha evidenziato **Andrea Fluttero** – **Presidente di UNIRAU**, “è mettere a disposizione della politica e degli stakeholder l'esperienza maturata dagli attori della filiera in questi decenni in vista del cambiamento che attende il settore del tessile post consumo alla luce della ‘Strategia europea per il tessile’, che punterà a promuovere la circolarità e la sostenibilità dei prodotti tessili, sostenendo altresì la selezione dei relativi rifiuti, il riutilizzo ed il riciclaggio”.*

Sul documento si trattano i seguenti aspetti: campo di applicazione, responsabilità dei produttori, i costi di gestione, contributo ambientale, i sistemi di compliance fino alla raccolta e selezione, il ruolo della distribuzione e la vigilanza e politiche per lo sviluppo del settore.

UNIRAU ritiene che in un sistema EPR sia opportuno stabilire una **chiara individuazione delle responsabilità, anche economiche, dei produttori/importatori** (compresi i canali on line) **e degli altri soggetti che compongono la filiera, come intermediari, commercianti e distributori**, senza riversare sulle fasi della raccolta e del trattamento eventuali deficit di gestione.

L'EPR dovrà agire a supporto di tutta la filiera, in particolare della qualità ambientale delle diverse fasi, della legalità e dell'equilibrio economico delle attività, anche quando i costi di gestione dei rifiuti superano i ricavi della vendita delle materie o dei beni riusabili da essi ottenuti, in relazione alle fluttuazioni delle quotazioni delle commodities e alla disponibilità dei mercati di sbocco per il riuso e per i riciclati.

Nel 2020, secondo gli ultimi dati ISPRA (Rapporto Rifiuti Urbani 2021), sono state raccolte complessivamente **143,3 kt di frazione tessile**, in diminuzione rispetto al 2019 del 9%.

Attualmente, i rifiuti tessili provenienti dalla raccolta differenziata, dopo le lavorazioni di selezione, sono avviati a: **riutilizzo** (stimato in circa il 60%) per indumenti, scarpe e accessori di abbigliamento utilizzabili direttamente in cicli di consumo; **riciclo** (stimato in circa il 30%) per ottenere pezzame industriale (10%) o materie prime seconde per l'industria tessile, imbottiture, materiali fonoassorbenti (20%); **smaltimento** (stimato in circa il 10%).

Il settore impiega oggi circa 6.000 addetti.